

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Padova 22 Aprile

GOVERNO GRAFFIATORE

Le misure quarantenarie adottate dal governo per la comparsa di qualche caso cholericiforme ha provato un'altra volta che, come in tutto, così anche nei riguardi della salute pubblica il governo non parte da alcun concetto preciso; esso va a tentoni.

Meno male che il popolo dimostra questa volta miglior buon senso delle altre, e che nemmeno Palermo si agita né protesta.

Sta il fatto però che ben diverso è il contegno del governo francese il quale per le provenienze dai luoghi cosiddetti infetti d'Italia non dispone che per una sorveglianza di ventiquattro ore! Eppure trattasi di Marsiglia e di consimili località tanto pronte per la diffusione eventuale di un morbo che vi farebbe senza dubbio grandissime stragi e di là potrebbe invadere tutta la Francia.

Sta pure il fatto che il governo anche questa volta non prese alcuna misura preventiva, ma appagasi a prendere quelle misure repressive che soltanto gettano lo sgomento maggiore nelle popolazioni senza nemmeno prenderle in modo da renderle almeno proficue nei riguardi della pubblica salute.

Noi p. es. senza entrare nel campo scientifico in cui ci riconosciamo incompetenti, pur vista la discrepanza di opinioni sussistenti fra gli stessi dotti di fronte allo strano comparire del morbo, ci permettiamo di dire al governo, come già dicemmo alla provincia, che converrebbe esso facesse una inchiesta sul comparire, sul diffondersi e su tutti i sintomi del morbo.

Ciò gioverebbe assai per lo meno per un'altra volta; gioverebbe a coordinare gli studi; gioverebbe a raccostare e a far aprire una seria polemica fra le varie scuole che si agitano attorno allo strano morbo, i cui misteri alcuni pretendono conoscere troppo ed altri non si curano nemmeno di discutere.

Non crediamo la cosa sia la più facile; ma appunto perchè grave è la questione, converrebbe il governo se ne impadronisse e dirigesse gli studi mediante un'inchiesta. Ciò non offenderebbe alcuno, e finirebbe col riuscire giovevole a tutti perchè senza dubbio segnerebbe un cammino alle scienze.

Il governo si preoccupa invece di ben altro!

A lui questi casi cholericiformi giovano per regolarsi nelle questioni politiche, e non curandosi dei danni delle misure contumaciali (che un'inchiesta imparziale potrebbe dichiarare per altra occasione inutili, ma anche dichiarare opportune) fa che i suoi agenti discendano a fatti ridicoli come quello di Venezia.

I giornali di Venezia narrano difatti che avendo la camera di commercio convocati i negozianti cittadini per discutere contro alle misure contumaciali, gli agenti di questura graffiarono dalle muraglie tutti i relativi manifesti!

Governo ridicolo inverò! che non ha nessuna norma per regolarsi, che non prende le misure atte per eventualmente giustificare il proprio operato e che impedisce perfino il trattare di una questione tanto grave e delicata.

I radicali e le elezioni

Il giornale la *Democrazia* pubblicò ieri sera un articolo, in cui esplica le deliberazioni prese nel convegno di Bologna dai capi del partito radicale.

« Combatteremo soli — dice la *Democrazia* — ove possiamo farlo; combatteremo insieme coi partiti affini ove le forze nostre non bastino, sostenendo le candidature oneste dei candidati anti-trasformisti, ove ci manchi un nome nostro. »

Nel manifesto del partito radicale (che verrà pubblicato nello stesso giorno in cui la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di scioglimento) la prima volta scendendo dalle astrazioni, si formuleranno proposte serie e pratiche da sostenersi alla Camera.

Questo manifesto avrà poi una importanza speciale, perchè scritto da Aurelio Saffi, che finora fu il più tenace astensionista.

Il manifesto è un caldo appello agli elettori radicali perchè accorrono alle urne. Indica come obiettivo immediato alla Camera l'abolizione del giuramento; poi la conversione delle Opere Pie e delle Casse di risparmio a beneficio delle classi diseredate; l'imposta progressiva sui redditi e sulle successioni l'espropriazione e la colonizzazione delle terre incolte.

Lettere Milanesi

Milano, 21 aprile.

Alla Scala — Critici esigenti — Il gran ballo e 5 opere — Al « Filodrammatico » — Resa a discrezione — La figlia di Iefte — Il signor Lorenzo — Al Manzoni — Circenses.

I critici della Lombardia e dell'Italia si mostrano troppo esigenti negli articoli, in cui fanno il resoconto sommario della presente stagione alla Scala. Deplorano a tutta forza le 4 rappresentazioni dell'*Amor* come fossero un insulto all'arte e dal buon gusto, mentre non vogliono ricordarsi, che il ballo *elefantesco*, come lo chiamano loro, non ha impedito che si rappresentassero tre opere nuovissime, una delle quali d'un gran maestro il Bizet, e se ne mettessero degnamente in scena due altre, di cui una mai rappresentata sulle scene della Scala.

Col *Roberto il Diavolo*, colla *Carmen*, coi *Pescatori di perle* l'arte musicale al nostro Massimo non fu degnamente rappresentata? Mettendo in scena l'*Edmea* del Catalani e la *Salambò* del Massa, i fratelli Corti non hanno cercato di recare giovamento a quest'arte, incoraggiando due giovani maestri, scelti fra gli egregi? I tenori Ortisi e Valero, le prime donne signore Ierni, Bellincioni, Bendazzi-Secchi e gli altri distinti artisti come il Pozzi, il Tamburini, il Boudouresque non hanno splendidamente contribuito coll'esecuzione al lustro di quest'arte?

Ed il pubblico giustamente ha rimproverato l'*Impresa* accorrendo nume-

roso quasi tutte le sere alla *Scala*, tanto per udire una di queste buone opere degnamente eseguite, che per vedere quel ballo, meraviglioso, quanto nessun altro mai per trionfo di lusso, di colori, di masse.

I critici esigenti non possono appigliarsi che a quella disgraziata ed unica sera della *Traviata*, in cui cantanti, cori ed orchestra andarono a rotoli. Ma facciano un po' il piacere a ricordarsi come negli anni scorsi queste sfortunate sere avessero la disgrazia di succedere più d'una sol volta, e più che in una sola opera: facciano il piacere a ricordarsi come negli anni scorsi, oltre al non dare un ballo spettacoloso come l'*Amor*, l'*Impresa* si limitasse a mettere in scena tre o quattro opere di repertorio, con cantanti non sempre celebri, e, come grande *attraction*, una sola opera nuova, che spesso, l'anno passato può servire d'esempio, non otteneva un così clamoroso successo, da assicurare da sola la stagione.

Io non capisco il gusto di certi critici teatrali che vogliono mettersi in lotta col pubblico sempre e ad ogni costo.

Fortuna che sono gli spettatori, o meglio gli incassi che fanno i successi e non la critica.

Al *Filodrammatico* colla compagnia *Emanuel* abbiamo avute tre novità importantissime, tre novità dei nostri tre più illustri commediografi, tre novità, che per il nome solo degli autori, bastano ad assicurare la riconoscenza d'un pubblico verso un campo comico.

Resa a discrezione del Giacosa, rappresentato per il primo, più che un lavoro drammatico può dirsi un romanzo-psicologico in azione. L'esito fu assai lusinghiero per l'autore che venne chiamato sei volte agli onori del proscenio, volendo il pubblico rimproverare il Giacosa per tanta perfezione d'arte, per tanta leggiadria di pensieri, per tanto spirito e bellezza di forma, che si ritrovano nella sua commedia.

E gli spettatori sedotti da questi pregi, e conquistati dalla gran scena del terzo atto non s'accorsero dei caratteri poco logici, della mancanza di drammaticità nel lavoro, della forma più letteraria che vera. In ogni modo tanta finezza d'arte, tanta arguzia e profondità di pensieri meritavano le accoglienze liete del pubblico.

Come anche nella *Figlia di Iefte* gli spettatori non s'accorsero che quei personaggi, e specialmente la protagonista, parlavano troppo bene, con troppe piccole sentenze, e filosofemi ed assiomi, per essere veri; non se n'accorsero, perchè rimasero conquistati dalle qualità del *genio*, che emanano da tutti i lavori del Cavallotti, dove mancano spesso l'abilità e l'arte del commediografo, come in questo; ma l'ispirazione, la poesia e profondità del pensiero, e la genialità della trovata si ritrovano sempre.

In questi ultimi lavori il Cavallotti tende a servirsi della stessa trovata: applicare un concetto antico ad un ambiente moderno, o, come nella *Nicarate*, ad un ambiente antico adattare una questione del giorno d'oggi. Con questa ingegnosa trovata il Cavallotti ha incontrato sempre finora la fortuna del pubblico.

Paolo Ferrari invece qui a Milano

col suo *Signor Lorenzo* è stato più disgraziato ancora, che a Torino. Fu un fiasco in tutto il senso della parola, senza molte disapprovazioni né fischi, ma con risate unanimi durante le scene, che avrebbero dovuto essere le più drammatiche, alle situazioni, che avrebbero dovuto tener sospeso l'animo del pubblico.

I difetti del lavoro, che non sono pochi, si potrebbero riassumere brevemente in questi: Un primo atto, che interessa e fa aspettare molto, mentre i due che seguono mantengono nulla. Un quarto atto, che ha il torto di venire dopo due atti noiosissimi. Un'abbondanza di racconti, che fanno languire l'azione. Una preoccupazione di spiegare al pubblico, ciò che ha già interamente capito. Caratteri, che l'autore crede d'aver ideati sublimi, e non sono riusciti che stupidi e gonzi. Un intreccio, che l'autore si sforza con degli equivoci troppo ingenui e poco verosimili a rendere intricato. Una forma, che sgraziatamente per certe frasi, per certe parole si presta assai al ridicolo... E mi pare che sia abbastanza. C'è una bella scena, è vero, al quarto atto, ma una bella scena sola, da aspettarsi fino al quarto atto, è troppo poca cosa per Paolo Ferrari; e sarebbe più poco ancora per un principiante, giacché in questo caso il pubblico avrebbe fatto calare il sipario a metà del terzo.

La compagnia dell'*Emanuel* in complesso è una delle buone. L'*Emanuel*, strana tempra d'artista, riesce sempre più simpatico: la *Reiter* è un piccolo prodigio d'ingenua: *Bonfiglioli* un bravo brillante e *Zaccone* un primo attor giovane, che sente la sua parte e sa renderla con molta espressione. E la Marini? Totalmente tramontata, tanto da guastare.

Al Manzoni insistente lo squallore durante le rappresentazioni della compagnia *Veneziana*, che recita bene tutte quelle commedie che avrà recitate centinaia di volte: meno gente ancora all'opera, *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, che si alternava alle commedie veneziane; e quasi nessuno alle serate di prestidigitazione, che seguivano o l'eterno *Moroso de la nona* o gli eterni *Oci del cuor*.

La gente invece correva al *Dal Verme* ad assistere alle rappresentazioni equestri e ginnastiche ed elefantescche dei fratelli *Amato*: od al *Pezzana* per vedere lottare il *Bartolotti* contro il tedesco *Gras* ed il *Sali* sollevare un bue.

Il popolo milanese, ad onta che lo si dica il più istruito d'Italia, ammira sopra ad ogni cosa la forza fisica: e gli applausi che salutavano il *Bartolotti* vincitore erano più entusiastici e calorosi che non, per esempio, quelli che, pochi anni prima, allo stesso teatro aveva potuto ottenere la *Pezzana*. *Virant circenses!*

A. P.

Corriere Veneto

Da Occhiobello

16 aprile. (1)

Ho veduto e letto un'opuscolo che fu stampato nella tipografia Bresciani di Ferrara in data aprile 1886, col

(*) Pubblicando nella sua integrità l'unita corrispondenza ci crediamo in dovere di riservare fino da adesso al signor Lolli il diritto a quelle spiegazioni che credesse conveniente e di

quale si tenta far risultare che le Rappresentanze delle Provincie di Rovigo e Ferrara, interessate nel Ponte di barche sul Po a S. M. Maddalena, senza sapere il perchè, anzi, contro ogni diritto (parole dell'opuscolo), vollero mantenere e vi mantengono tuttora la tassa di transito; e che tutto quello che si è fatto fino a qui per la soppressione del balzello, sia merito di un certo sig. Antonio Lolli, ex Consigliere provinciale e comunale, firmatario dell'opuscolo.

Lo scopo dello scritto non fu raggiunto, avvegnachè dal contestato del medesimo rilevasi invece che dietro ricorso dei Comuni di Occhiobello, Canaro e Fiesse-Umb.° fu emanato un Decreto Reale, in data 8 marzo 1885, dove si stabiliva che la tassa di transito fosse mantenuta « fino a che le Provincie interessate siansi rivalute delle spese sostenute per acquisto ecc. » del Ponte stesso.

Egli è quindi naturale che le due Rappresentanze, che godono la fiducia degli abitanti delle Provincie di Rovigo e Ferrara, deliberarono di togliere la tassa quando avranno incassate le somme spese come vuole il Decreto Reale, senza bisogno dell'iniziativa e degli opuscoli del signor Antonio Lolli che si agita tanto per mettere in evidenza non so se la trascuratezza e l'inettitudine di coloro che sono preposti alla cosa pubblica, oppure la sua impareggiabile bravura ed il suo grande amore per il pubblico bene e per la civiltà (!!!?)

Si persuada il signor Antonio Lolli che l'opuscolo da lui firmato non affievolisce né aumenta per alcuno la stima degli elettori che mandarono al Consiglio Provinciale onorandi cittadini; come non agevola la china a chicchessia, fosse per lui che vi aspirasse, per salire alla carica di Consigliere Comunale, inquantochè i tempi sono maturi e Berta non fila più.

Belluno. — Il Comizio agrario ha stabilito di tenere nella primavera del venturo anno una mostra distrettuale di animali bovini, divisa in due speciali sezioni, una della destra e l'altra della sinistra del Piave.

I premi che verranno assegnati, le norme e le condizioni della stessa saranno specificati con apposito manifesto.

Bribano. — Certi fratelli S. D. non avendo potuto accordarsi coll'imprenditore Q. C. lo presero a sassate! Intervenero i carabinieri che, naturalmente, condussero i lapidatori a studiare in carcere dei migliori mezzi di persuasione.

San Daniele. — Una commissione composta delle signore: Aita Emilia, Aquini Blandina, Bassi Elena, Ceconi Marianna, Corredini Teresa, Ferro Amalia, Pellarini Leonida, Bonchi contessa Carlotta, Sonvilla Maria, raccolse in poche ore fra le signore l'importo di L. 425 per l'acquisto d'una bandiera da regalarsi alla società del tiro a segno locale. La bandiera verrà consegnata il giorno dello Statuto.

Venezia. — Di fronte allo scalo dei vaporetta Venezia Fusina sulla Riva degli Schiavoni fu ieri aperto un nuovo ufficio telegrafico per una più diretta comunicazione fra Venezia-Fusina e la linea che percorre il tram Fusina-Padova.

Per ora l'ufficio è soltanto al servizio della Società delle Guidovie centrali, che è concessionaria del tram, ma appena sarà giunta l'autorizzazione governativa potranno disporne anche i privati.

suo interesse l'offrirci, tanto più che non abbiamo sott'occhio l'opuscolo cui la stessa corrispondenza si riferisce. Ciò per la più severa imparzialità.

(Nota della Dir.)

UNA GRATA VISITA

Il sig. Piccio, prof. del Ginnasio di Rovigo, assieme ai signori professori Vigoni e Rossi e sedici scolari si portarono domenica, 18 p. p., qui a far visita ai giovani studenti del nostro Ginnasio Comunale.

Gradito assai fu il gentile pensiero, anche dall'intera cittadinanza, molto più quando si pensa che questi avviciniamenti servono ad affratellare gli animi della gioventù, cui interessi egoistici non hanno ancora fatto breccia; dissipano quello spirito d'antagonismo, che pur troppo alligna in tutti i piccoli centri, mettendo le basi di quella corrente di simpatia tanto necessaria al nostro popolo italiano onde unito possa, in un lavoro comune, raggiungere gli altri ideali cui tende la democrazia.

Una gita ad Arquà fecero gli studenti di Rovigo e Monselice unitamente ai loro professori, ed io pure fui della comitiva; e se ne abbiamo avuto piacere tutti, non è a dirsi. Arquà ameno paesello sui nostri colli fu da natura adornato di un magnifico panorama.

Visitammo la tomba del Petrarca, la casa ove visse gli ultimi anni di sua vita il più gentile e delicato poeta che abbia avuto l'Italia. Quivi un ragazzo di Rovigo ci fece ascoltare un suo discorso col quale sintetizzò la vita di colui che aveva alto ingegno e racchiudeva un'anima la più amabile.

Il giovanetto trattò il soggetto come si convenne. Bravo! Il sig. Finzi Tullio perseverò nello studio; davvero farà onore ai maestri suoi!

Altro ragazzo di Rovigo lesse poi, mentre facevamo una piccola refezione in un'osteria del paese, una cosarella esprimente la gioia nel trovarsi, loro di Rovigo, uniti agli scolari di Monselice ed ai professori. Anche questo ragazzo il suo dire lo esprime con sentimenti leali e cari.

Rispose persona di Monselice, raccomandando ai giovani la perseveranza nello studio del bene; di specchiarsi sempre nell'esempio dei nostri grandi, onde giovare alle lettere ed alla Patria, in questo secolo che molto dice e nulla fa, che molto presume e tanto manca di carattere.

Alle 6 tutti facevamo ritorno a Monselice. Sette giovani di Rovigo coi loro professori dopo calorose strette di ma-

no e molti arrivederci proseguirono il loro viaggio.

Lode al prof. Piccio che fu l'anima della gita, lode agli altri professori che lo coadiuvarono nel bene eseguirla; lode al Cappello, al Chiesa, al Messina, professori del nostro Comunale Ginnasio, che seppero fare gli onori di casa con vera gentilezza e grande cortesia di modi.

Desideriamo che sia prossima l'occasione per stringere nuovamente la mano agli egregi professori e agli studiosi ragazzi della città vicina.

A. C.

Cronaca Cittadina

Fine di un processo corronale. — Lunedì e martedì davanti al nostro tribunale si svolse un dibattimento futile in sé stesso ma che ebbe straordinaria importanza per le persone che vi ebbero parte.

Trattavasi del signor G. M. P. già ufficiale dei bersaglieri, appartenente a distintissima famiglia e come conferma l'Euganeo « di ottimi precedenti » il quale assieme alla signora F. P. era accusato di farti di microscopica entità, come di un anello, di alcune lenzuola e di alcuni grappoli d'uva.

Ma al dibattimento le accuse si sono sfatate e, in seguito alla difesa dell'avv. Costantino Castori, il G. M. P. venne prosciolto d'ogni accusa e soltanto la F. P. veniva condannata ad una ammenda di lire 2 pel furto, da essa stesso confessato, di uva. Ed aveva già subito il carcere preventivo di 81 giorni!!

Questo è un fatto cui riferivasi un nuovo articolo in cronaca dello scorso ottobre, e lo rileviamo, non per rinviare fatti su cui l'autorità giudiziaria si è pronunciata ormai in tale modo, ma perchè siamo lieti che giasi reso l'onore a un giovane, tanto più che, come osserva lo stesso Euganeo, « uno strano concorso di circostanze può costringere anche l'uomo più onorato a sedere sul banco degli imputati e a discolarsi di una accusa infamante. » Ed è cosa ben dolorosa.

L'Euganeo augura pure ai suoi lettori che « Iddio li tenga sempre lontani dal troppo zelo della polizia e dalla vendetta femminile. » E noi riportiamo senza commenti, lieti anche perchè della polemica di un giorno abbia potuto finire in risultanze sì belle e nell'accordo dei due giornali, in omaggio alla verità per la giustizia.

Ma in Italia siamo avvezzi a ben altro e una riforma della polizia e della giustizia rendesi ogni giorno più necessaria.

Carico e scarico delle merci a piccola velocità. — A partire dal 1 maggio p. v. nella stazione di Padova i mittenti ed i destinatari potranno valersi della facoltà loro concessa dall'articolo 63 delle tariffe e condizioni dei trasporti circa il carico e lo scarico delle merci a vagoni completo appartenenti alle classi 6.^a, 7.^a ed 8.^a esponendo sui documenti di trasporto le prescritte annotazioni.

Qualora i detti mittenti ed i destinatari non intendano profittare della facoltà di cui sopra, le citate operazioni di carico e scarico saranno eseguite a cura di questa amministrazione, alla quale in tal caso rimane devoluta la quota di L. 0,51 per tonnellata e per ciascuna operazione.

Atti del Consiglio Provinciale. — Fu pubblicato il volume contenente gli « Atti del Consiglio Provinciale di Padova » per l'anno 1885.

Sono 318 pagine edite a cura della tipografia Penada.

Il cav. Eugenio Forti, in seguito alle discussioni seguite in questi giorni nel processo della Banca Veneta, ci prega di annunciare che egli sta provvedendo alla tutela del proprio onore. Tanto ci viene comunicato e fedeli cronisti, ci facciamo un dovere di annunziare.

Croce Rossa. — Abbiamo ricevuto il resoconto del Comitato Padovano per l'Associazione italiana di soccorso ai militari feriti o malati in tempo di guerra. Ne abbiamo già dato un sunto e ciò ci dispensa da ulteriori dettagli; cogliamo però questa occasione per tributare nuovi elogi per l'andamento di questa amministrazione che così nobilmente risponde ai suoi santissimi scopi.

Elemosine!! — Cessò il suono delle campane; la chiesa è vestita a lutto.

Ma per le strade i monelli, colla scusa del Santo Sepolcro, importunano in modo straordinario e chiedono con insistenza spaventosa l'elemosina.

Ci pare che le guardie di pubblica sicurezza dovrebbero impedire uno sconcio così stomachevole, giacchè quei ragazzi fra i piedi riescono una vera peste ed una vera indecenza.

Enormità. — Oggi col treno delle due in partenza per Bologna varie persone non poterono prender posto nei vagoni causa la quantità dei viaggiatori.

Il conduttore del treno assicurò più

volte che si sarebbe aggiunta altra carrozza. Ad un certo momento però si diede il segnale di partenza ed il treno partì, ed a nulla valsero le proteste di coloro che restarono in terra muniti del regolare biglietto.

È questo un fatto inqualificabile.

Sappiamo che questi signori fecero regolare reclamo, e domanderanno risarcimento dei danni.

Benissimo.

Società filodrammatica « La Fratellanza. » — Questa nuova Società — da un anno poco più fondata — è formata la maggior parte di giovani operai, i quali dopo d'aver adempiuto il loro dovere, invece che darsi all'ozio, si compiaciano ogni sera di unirsi — e tutti insieme, in buona armonia ed esemplare fratellanza, lontani dalle preoccupazioni della politica, si sono prefissi di sviluppare la loro mente ed educare il loro cuore con quei dilettevoli e sani principii che la filodrammatica insegna.

Con questo bell'intento, forti di quella costanza che è propria dell'operaio, essi giunsero infatti a darne una coraggiosa prova degna di plauso.

L'altra sera martedì, 20 corrente, nella Sala sociale, sita in Via Gigantessa, ove eressero un artistico teatrino, che è opera di un socio, dinanzi ad un numerosissimo pubblico gentilmente invitato, composto la maggior parte di padroni di negozio, con le rispettive mogli, direttori ed agenti, diedero un privato trattamento, brillantissimo sotto tutti gli aspetti.

Lo spettacolo era diviso in tre parti: Per parte prima recitarono la nota commedia del veneziano Luigi Rossi intitolata: « Una commedia per la posta » ove si distinsero i sig. Manzoni e Zanetto, due dilettanti che promettono molto. Per parte seconda si recitò un bozzetto del socio Giacomo Sabbadini, una cosetta collegiale, breve breve, che interpretata da quel intelligente dilettante che è il signor Silvio Zannoni fu tanto applaudita. Per parte terza la brillante farsa « L'uomo d'affari » che fece — per dirla con un verbo del papà Goldoni — crepar dalle risa.

Le signore padrone poi bisognava vederle come entusiasticamente battevano le mani alla commedia e con che gusto ridevano alla farsa, contentissime per certo sapendo che quei dilettanti erano i loro garbati giovanotti.

Un bravi di cuore glielo mando ancor io, certo che quei egregi giovanotti lo terranno per sincero, siccome esso è l'unico applauso che possa mandare dalle colonne di questo giornale. Un Invitato.

marico sincero per tutto il male che vi ho fatto in altri tempi... Voi me lo avete bene fatto pagare, in vero...

— La mia coscienza non mi rimprovera nulla, signore.

— Lo credo e non posso dire altrettanto — continuò Fulberto con un doloroso sorriso; — Ho più di un fallo da espiare e siccome non ho, come mia sorella Elisabetta, l'abitudine di domandare l'assoluzione al confessionale, tranquillizzo la mia coscienza a modo mio... Per esempio, vi prego, quando vadrete, la signora di Tréanna, di ottenere da lei per la mia memoria, se non un rammarico, almeno il perdono. Provo veramente dei rimorsi per la mia condotta a suo riguardo. Raccomandategli soprattutto di diffidare di mia sorella. Io non era che un demonio leggiero, incapace d'una lunga persecuzione. Mia sorella al contrario è una santa donna, ardente e tenace ne' suoi progetti, capace di qualunque cosa pur di guadagnare il paradiso.

— State tranquillo, signore, qualcuno sorveglierà le sue azioni.

— Voi, forse?

— Io.

— So infatti che siete un terribile avversario, soprattutto quando difendete la signora di Tréanna.

Il Visconte di Praterous diede a queste parole una vaga espressione d'ironia.

B. B. Poste. — A tutto il 24 corr. mese il locale ufficio pacchi rimane aperto al pubblico sino alle ore 8 pom.

Ciò per comodo nei riguardi delle spedizioni delle prossime feste Pasquali.

Teatro Garibaldi. — Iersera la Compagnia del cav. Maggi diede la replica della Antonietta Rigaud dinanzi ad un pubblico alquanto scarso. Applausi molti al Maggi ed al Ciotti e alle signore Pia Marchi e Pavoni.

Speriamo di vedere stassera un teatrone al Severo Torelli di Coppé, una delle ultime novità.

Una al di. — Bernardino, l'altra sera, al momento di recarsi ad un banchetto, salutò sua moglie.

— Ma sei pazzo! — questa grida guardandolo — Che cosa è questa mascherata? Perché questa parrucca bionda e ricciuta sulla tua testa calva?

— Tu non capisci niente moglie mia. Senza questo artificio i miei compagni d'infanzia non mi riconosceranno!

Bollettino dello Stato Civile

del 19 Aprile

Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 5.

Matrimoni. — Splendori Domenico di Pietro, vetturale, celibe, con Benassato Marta di Antonio, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Biacato Giuseppe fu Stefano di anni 75, r. pensionato, coniugato — Due bambini esposti.

Tutti di Padova.

Daga Giuseppe fu G. B. di anni 41, villico, coniugato, di Rovolon.

In Venezia cessò di vivere la signora **Emerenziana Guerra**

moglie al comm. Giovanni Bizio segretario dell'Istituto di scienze, lettere ed arti.

Alle famiglie Bizio e Guerra le nostre sincere condoglianze nell'immensa sventura che ebbe a colpirle.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 22 Aprile

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.	97	10. —
Fine corrente »	97	05. —
Fine prossimo »	—	— . —
Genove »	78	30. —
Banco Note »	2	— . —
Marche »	1	23.1/2
Banche Nazionali »	2210	— . —
Credito Mobiliare »	911	— . —
Costruzioni Venete »	306	— . —
Banche Venete »	305	— . —
Cotonificio Veneziano »	179	— . —
Tramvia Padovano »	360	— . —
Guidovie »	93	— . —

Renato serbò il silenzio.

— Ed ora — riprese Fulberto: parliamo di Poveretta. Amabile e cara bambina, che volli abbracciare un'ultima volta e assicurarla per l'avvenire. Non poteva meglio indirizzarmi che a voi signore. Vi prego dunque di ricevere le mie ultime volontà. Leggo a Poveretta ciò che rimane della mia fortuna quasi totalmente dissipata, cioè una iscrizione di sei mila lire di rendita, ed ecco in quali termini ho redatto, con mano tremante, poco fa il mio testamento.

Renato prese una carta che Fulberto gli porgeva, e lesse:

« Io sottoscritto, nel punto di morire, ma facendo libero uso della mia volontà, non avendo altri eredi che Elisabetta di Praterous, la cui fortuna è più che sufficiente alla sua vita modesta e pia, lego ciò che mi resta a una orfanella, di nome Poveretta che il caso mi ha fatto incontrare. È una buona azione di cui Dio, spero, mi terrà conto, e che mia sorella Elisabetta, nella sua alta carità, non mancherà di approvare sinceramente.

» Fatto alla capanna del Fico, ecc.
» Fulberto di Praterous. »

(Continua.)

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ENAULT

— Pace! pace! amico mio — riprese Renato. — Da parte l'ingratitudine e la viltà.

— Per mille fulmini! — urlò Legollo, lasciarsi sfuggire un simile capo di selvaggina! quale assurdità! E giurò, recriminò sino al momento in cui si fermarono avanti la capanna del fico.

Attraverso la porta sfuggivano dei raggi luminosi.

Il Vagabondo se ne meravigliò, perchè era scorsa la mezzanotte e la Herguisec non era solita vegliar tardi.

Discese dalla carrettella e si avvicinò alla porta, porgendo attentamente orecchio.

Credette intendere dei sospiri.

Un timore inesprimibile gli serrò il cuore, e precipitosamente si diede a battere tre colpi secchi.

Mercato debole Rendita e valori in ribasso.

Mercato di bozzoli. — Il Comizio agrario ed il municipio di Galarate, come nello scorso anno, hanno deliberato di aprire il mercato bozzoli in quella città, provvedendolo di tutto quanto torna utile a detta istituzione, sia nell'interesse dei coltivatori che dei filandieri.

Spiriti. — A Parigi un deprezzamento sensibilissimo. Anche a Trieste prezzi ridotti.

Vini di Piemonte. — Sul mercato di Torino le prime qualità fecero da L. 56 a 64 all'ettolitro, e le seconde da L. 48 a 54.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia drammatica diretta dall'artista Andre Maggi rappresenta: *Severo Torelli* — Ore 8 1/2.

Diario Storico Italiano

22 APRILE

Carlo Maria Maggi, milanese, distinto letterato, muore in tal giorno nel 1699.

Sortito da una famiglia che diede molti uomini di merito, fu pur lui iniziato agli studi; e ammesso dapprima sotto i gesuiti, li compì poi frequentando le lezioni all'università di Bologna. Allo scopo di erudirsi per lo studio delle belle lettere, visitò le principali città della penisola, stringendo amicizia con molte ragguardevoli persone.

Ritornato nella sua città fu fatto segretario del senato, e alcun tempo dopo professore di letteratura greca nell'accademia palatina, carica che conservò, fino alla morte, all'età di anni 69.

UN MONUMENTO A BRUSTOLON

Venezia, 21 aprile.

Il mio ottimo amico Valentino Brustolon compì in questi giorni a Venezia il busto di Andrea Brustolon. Questo giovane e simpaticissimo artista presentò l'anno scorso al Concorso di tutti gli artisti italiani al premio Cincinnato Baruzzi il *Dannato* opera mirabile per l'elevata concezione e per la seria e larga maniera con cui venne condotta.

Com'è naturale gli venne conferito il premio di L. 6500 e l'ordinazione della statua in marmo e dentro due anni entro i quali verrà presentata alla città di Bologna.

Sotto si felici auspici questo allievo di Monteverde non poteva che coronare anche questa volta le universali speranze modellando magistralmente la testa del celebre intagliatore di Belluno; con vero coraggio e con costante assiduità egli superò le innumerevoli difficoltà che quell'opera presentava e dalle pallide reminiscenze che il tempo e l'ingiustizia degli uomini avevano pressoché spento giunse a far rivivere l'austero sembiante di Andrea Brustolon. Questo celebre scultore che seppe ricondurre l'arte dell'intagliare dalle sgraziate contorsioni del seicento al barocco più puro meritava inverò prima d'ora d'essere tratto dalle ingiuste nebbie in cui lo si volle avvolto e dobbiamo esser lieti di sapere che un dipendente della sua famiglia propose di farli rendere i meriti all'ora, che scarsi fino d'ora gli furono elargiti, mentre si spreca spesso sassi bugiardi sepolcrali per chi non meriterebbe il più vile ricordo.

La sua maschia figura ci appare nell'atto di esaminare da lungi il lavoro per giudicare se l'effetto ottenuto è quello da lui desiderato.

Tiene ancora fra le mani il ferro che seppe far palpitar nella materia vile le carni di qualche crocefisso o d'un gruppo d'amore. Le ciglia corrugate, il sembiante fiero e maestoso dinotano la grande attenzione ch'egli pone in quell'esame ed in migliore atto, io credo, non poteva colpire il valente artista chi seppe trar l'arte con tanto genio dalle nocive pastoie del convenzionalismo. Indossa il costume del suo tempo e le chiome gli scendono sulle spalle in anella artisticamente disposte.

La verità che si manifesta in quella testa tanto nell'insieme come nei più minuti particolari, le rughe del collo, le pieghe delle maniche contribuiscono a rendere quel busto veramente degno di chi l'ha modellato.

E nell'augurare al caro amico una splendida carriera io spero che quel Comitato per l'erezione di un busto a Brustolon, che le sventure hanno

disgiunto, vorrà riordinarsi e far giustizia al grande italiano in un'epoca in cui l'arte della scultura in legno va raggiungendo di giorno in giorno mete più eccelse.

E non è solo questa bella Venezia, sempre pronta a ricordare i suoi figli gloriosi, ma Belluno che deve rimediare a questa imperdonabile dimenticanza in cui per tanti anni ha lasciato Andrea Brustolon.

G. Mal...

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancelliere: Schinelli.
P. M.: Cisotti.

Parte Civile: Avv. Diona e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza antimeridiana del 21 aprile

Viterbi, difensore di Dalla Vedova, dopo un elogio ai predecessori suoi, dimostra che gli amministratori anche secondo la perizia non esercitarono il loro ufficio con quella diligenza e premura che esigevano i loro doveri; che Sandri alla Banca aveva una grande ed inesplicabile influenza a tal segno che quasi tutte le operazioni si eseguivano dietro ordine verbale del Sandri (lo prova colle parole del Forti e colla deposizione del Zanollo); che a quell'epoca le piazze di Padova e di Venezia erano corrose dalla febbre del giuoco e lo prova colla deposizione dello stesso Forti, il capo dei sindacati.

Pochi giorni dopo la circolare vietante i giuochi, Forti, Rochetti, Levi Civita e De Benedetti fecero un'operazione di 700 mobiliari cogli impiegati Osio, Minerbi e Sandri.

Prova colla deposizione di Fano Vitale che i giuochi ed i riporti avvenivano in modo barbaro; l'oratore li qualifica odiosissime usure, giacché il giuocatore sfortunato doveva subire la legge del più forte e riportare.

Dice che Dalla Vedova ammise solo la materialità dei fatti, non confessò le truffe ed i falsi come affermò il P. M.; anzi si dichiarò innocente delle truffe e dei falsi.

Prova quindi che Dalla Vedova non fu un truffatore; e dipinge la posizione di Dalla Vedova quando, avendo consumati i primi guadagni del giuoco di borsa, non potea mancar di parola ai sensali per non essere licenziato e non potea liquidare (cioè vendere le sue costruzioni venete) perchè Forti, secondo lettera di Roscena e Bacchi, non voleva giuocare essendo carico di titoli e desiderando il tracollo delle azioni (quel Forti che avea costituiti i sindacati per rialzo delle azioni, osserva il difensore) per guadagnare. Perciò Dalla Vedova, di corta intelligenza, semplice, e tirato nel vortice del giuoco dall'esempio dei superiori e dall'ambiente corrotto, domanda a Sandri per mezzo di Lotteri del denaro per pagare le differenze passive colla ferma intenzione di pagare tanto è vero che c'erano a garanzia le cambiali della zia Berti, accennate persino dallo strazetto della Banca.

Riassumendo dimostra che il Dalla Vedova non è reo di truffa perchè manca il raggio fraudolento; non reo di falso perchè il suo difeso non fu autore né materiale né morale del falso.

Rammenta la vita incensurata di Dalla Vedova secondo le dichiarazioni stesse dell'autorità politica; ricorda le parole del Colpi, ineberrimo, attestante che gli impiegati furono tante vittime trascinata senza lor colpa sul banco degli accusati dai superiori; e domanda ai giusti e coscienziosi giurati un verdetto negativo acciò il Dalla Vedova possa riabbracciare la sposa esemplare e sei teneri figliuoli, e ricevere una bella lezione di moralità quei ricchi che trascinarono il Dalla Vedova sul banco degli accusati.

L'egregio avvocato fu salutato da entusiastici applausi da parte del pubblico numerosissimo.

La sua arringa fu davvero bella, diligente, ben ordinata, dotta e stringente. Nel giovane e valente oratore ad una vera intelligenza va congiunta una singolare bontà d'animo, giacché egli assunse la difesa del Dalla Vedova senza il corrispettivo di neppure un centesimo.

Un po' di tutto

Grave disgrazia alla stazione di Cherasco. — Due manuali nello scaricare da un vagone delle grossi travi vennero colpiti da alcune di esse e rimasero così malconci che uno moriva quasi sul colpo, l'altro versa in pericolo di vita.

Accorsero sul luogo le autorità. **Flotta Russa.** — Ieri l'altro furono varate a Sebastopoli due corazzate di 10,500 tonnellate ciascuna.

Entro la settimana si vareranno una terza corazzata e due torpediniere di prima classe.

Uno schermidore decorato. — Merignac, il più celebre degli attuali schermidori francesi, è stato insignito dal ministro della guerra della croce di cavaliere della Legion d'onore. Il decreto è così motivato: Luigi Merignac, maresciallo d'alloggio del 2° reggimento territoriale d'artiglieria; due campagne, servizi eccezionali resi all'arte della scherma francese.

Caduta dal tram a vapore. — L'altra sera verso le 9 1/2 mentre il tram a vapore tra Pisa e Pontedera percorreva il proprio cammino e si trovava presso la *Madonna dell'Acqua*, un passeggero del tram stesso, certo G., piccolo commerciante che si era posto a cavallo del cancellino della carrozza, perso l'equilibrio cadde a terra e battè la testa tanto forte da renderla un informe ammasso di ossa e di carne, tanto che i medici che lo ricevettero nell'ospedale di Pontedera dichiararono che dopo poche ore sarebbe morto.

Il disgraziato lascia la moglie ed alcuni figli.

Una catastrofe. — Scrivono da Città Sant'Angelo:

« Ieri — a mezzogiorno — andò a fuoco lo Stabilimento pirotecnico di Pasquale Baiocchi, di cui vi facevo l'elogio pochi giorni or sono. Al terribile scoppio, seguito da cento altri, tutto il paese accorse allo Stabilimento. Gli operai che lavorano all'opificio si posero in salvo, meno due... che furono trovati più tardi fra le macerie, orribilmente sformati. — Oggi si fanno ai poveretti l'esequie ».

Ad evitare incagli nell'ordinato andamento dell'amministrazione del giornale, si interessa quanti, spedendo corrispondenze, o intendono fare ordinazioni di copie, a volere aggiungerci il relativo importo.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Si conferma l'imminente scioglimento della Camera, ma sinora non se ne ha notizia ufficiale.

L'Italia considera lo scioglimento come un fatto compiuto, e dice che la nuova Camera, uscirà dalle elezioni, poco dissimile dall'attuale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando con altri giornali nota una certa tensione nei rapporti tra la Francia e la Germania e ne attribuisce la causa alle recenti dichiarazioni del generale Boulanger, ministro della guerra, e all'aver il governo francese conferiti alti impieghi ai signori Paolo Bert e Thiessen, fautori di una politica di rivincita.

Le notizie sanitarie d'Italia sono, nel complesso, assai buone.

(Nostrì dispacci)

Roma, 22, ore 8.15 ant.

Dicesi che le elezioni avverranno soltanto il 23 e 30 maggio; il decreto pubblicherà lunedì. — Temesi la precipitazione di avvenimenti in Grecia.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 21. — Il *Times* ha da Mandalay. Un distaccamento inglese di duecento uomini che fu spedito contro un villaggio sulle montagne, a trenta miglia da Bhamo, abitato da una tribù insorta, fu respinto, dopo parecchi combattimenti e dovette ripiegarsi sopra Bhamo. Vennero spediti dei rinforzi. Ragna grande attività negli insorti, il cui numero considerevole, è riunito presso Aix. Gli in-

sorti minacciano pure Kyoukroi. Tre principi Birmani vennero arrestati.

Londra, 20. — Il *Times* ha da Mandalay: Si tentò nuovamente d'incendiare la città. Il fuoco fu appiccato alle ore 4 del mattino in due punti differenti; un incendio si estese sino al palazzo. Parecchie case distrutte, ma il palazzo è preservato. — Le truppe spensero l'incendio. Appena le truppe rientrarono in caserma, scoppiò un altro incendio. Le fiamme si propagarono rapidamente. Distrussero parecchie centinaia di case. Gli incendiari erano una cinquantina a cavallo; correvano le strade, lanciando torcie infiammate sulle case. — Cinque arrestati.

Agitazioni operaie

Lilla, 21. — La calma essendo completa nei centri industriali nei dintorni di Lilla, i distaccamenti spediti rientrarono a Lilla.

New York, 21. — Lo sciopero degli impiegati dei tramways continua. Ieri avvennero gravi disordini; la polizia dovette caricare gli scioperanti. La circolazione cessò sopra venti linee.

La rottura dei serbatoi d'acqua presso Rittsfield (Massachusetts) distrusse un villaggio; quattordici morti.

In Oriente

Londra, 21. — Lo *Standard* dice che Chakir pascià andrà a Sofia con lettere e col firmano di nomina di Alessandro a governatore della Remelia.

Londra, 21. — Il *Daily News* constata che regnano timori nei circoli diplomatici circa l'imminenza di un conflitto turco-greco. L'Inghilterra negozia attivamente colle Potenze per evitare tale eventualità. — La Francia asseconda gli sforzi dell'Inghilterra. La Russia esprime le stesse intenzioni, ma non si affretta di mettere i suoi atti in armonia coi sentimenti che afferma.

Il *Daily News* riconosce che la Grecia ha potenti diritti da far valer contro la Turchia, ed ha ragione di lamentarsi delle grandi potenze che non hanno saputo assicurare i vantaggi conferiti dal trattato di Berlino, ma sono fatti della storia antica; è ancora possibile soddisfare i reclami della Grecia diplomaticamente se soltanto essa acconsente di stare tranquilla in questo momento. Coloro che possono impedire che la Grecia si getti sopra la Turchia non potrebbero assistere impassibili a tale spettacolo allorché sanno quali sarebbero le conseguenze della guerra.

Athene, 21. — Il ministero per la marina requisì quattro piroscafi che si trasformeranno in incrociatori armati di grossi cannoni Krupp. Smentiscisi la notizia del *Temps* sulla relativa condotta del console greco a Canea. Lettere da Canea, assicurano che il partito dell'annessione alla Grecia riportò una grande vittoria nelle elezioni dei membri all'assemblea generale.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

VASON-CANEVA e Comp.

PADOVA - VIA GALLO, 463 - PADOVA

Corrispondente della Banca Nazionale Toscana

(Bato
PEI DISTRETTI (Monselice
Pieve di Sacco.

CAPITALE VERSATO L. 120,000.00

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

RICEVE denaro in **Conto Corr.** libero, con diritto di prelevare a vista fino a 1000 lire, al 3 1/2 0/0 — al 3 3/4 0/0 netto da tasse, vincolando le somme a 3 mesi.

Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso.

Il libretto dei Conti Correnti è provveduto gratuitamente.

BILASCIA — Buoni fruttiferi nominativi all'1 1/2 0/0 e a 2 mesi da tasse, del 4 0/0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/2 0/0 a 12 mesi.

Il Bollo Governativo sta a carico della Società.

SCONTA — Cambiali a due firme fino alla scadenza di 6 mesi.

ACCORDA — Anticipazioni verso deposito di Carte Pubbliche di **APRE** — Conti Correnti) facile realizzo.

ACCETTA — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza Bancabile.

RICEVE — Valori in semplice custodia.

ASSUME — Amministrazioni private.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico:

CHE qualunque operazione aleatoria per Statuto è vietata;

CHE è interdetti ai Soci di presentare Effetti allo Sconto colla loro firma.

CHE preferisce trattare direttamente con le parti.

Non più
Acqua di Felsina né di Firenze
Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.
Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.
Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.
Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.
Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'Espos. di Torino.
Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbriante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galeria.
Venezia all'Ufficio Annunci del giornale *La Venezia* — dal Regazzoni, parrucchiere profumieri S. Maria all'Ascension — Bertini Parenzo, Merceria dell'Orologio.
Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.
Trevise da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.
Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, moda e profumerie ecc. ecc.
Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.
Este dai Fratelli Meneghello.
Rovigo al negozio Antonio Minelli.
Torino al negoz. profumerie Bacher.
Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
Via del Sale 3, vicino il Pedrocchi
Specialista per otturature di Denti.
Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N. 1442
TEATRO VERDI




Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema.
Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola.
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 138, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle
Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

OLIO DI FEGATO



CHRISTIANSAND

(in Norvegia)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWELL
LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C.
di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di
sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a
giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da
preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi ma-
lattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giac-
ché al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio
di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16, e in
Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — In Padova
presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli.



STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
G. MAZZOLINI
Premiato con più medaglie d'oro
e con vari ordini cavallereschi

PASTIGLIE DI MORA COMPOSTE
pettorali e refrigeranti
del Dott. G. Mazzolini

ROMA Via delle quattro Fontane 18

Non contengono zucchero, oppio né suoi sali, perciò sono le uniche pasti-
glie che non guastano la digestione. — Hanno proprietà abortiva se si usano
al principio del male e perciò d'effetto sicuro contro le tossi incipienti
(raffreddori) malattie infiammatorie della gola, afte, afonia, ecc.
— Si deve consumare una scatola in due giorni dai grandi, la metà dai
piccoli. Per il grandissimo smercio che hanno in tutta Europa vanno sog-
gette ad innumerevoli contraffazioni perciò si garantiscono solo quelle che
si trovano racchiuse in scatole identiche al presente disegno. Dette sca-
tole sono avvolte all'opuscolo che accompagna tutte le Specialità dello stesso
Autore Dott. GIOVANNI MAZZOLINI di Roma dal medesimo firmato. Sono
riavvolte in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana e coll'incisione
che si trova sul coperchio della stessa scatola. Si vendono in tutte le princi-
pali farmacie del mondo a L. 1.50 la scatola. — Si spediscono dal Fab-
bricatore per pacchi postali coll'aggiunta di 60 cent. Un pacco può contere-
nere 24 scatole.

Acqua Ferruginosa Ricostituente. Sovrano ed infal-
libile rimedio per
riacquistare subito le forze debilitate per lunghe malattie, anemia, perdite
di sangue, indebolimenti provenienti da qualsiasi causa. — Riattiva la viri-
lità perduta per il troppo abuso. L. 1.50 la bottiglia, che basta per 15
giorni. Si vende dallo stesso inventore e fabbricatore Dott. GIOVANNI MAZ-
ZOLINI di Roma al suo Stabilimento Chimico Via Quattro Fontane 18, ed in
tutte le buone farmacie. Un pacco postale contiene tre bottiglie; si ricevono
franche per L. 5.10. Sono confezionate come quelle del sciroppo di Parigi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette L. 1.40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1.40
la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio
pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa
quale suo successore; s'è da smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostoché
ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro
che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confon-
dere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano**
fu **Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, né
mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far
menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità
che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili con-
traffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884
Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccoman-
dato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non
si deve confondere con molti **Fernet** messi in commercio da poco tempo e che
non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il **Fernet-Branca** estingue la
sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il
mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea
in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre
Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici doz-
zine.

L'ottimo **Fernet** ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo
uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i ma-
lanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia
il **Fernet-Branca** ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento.
È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i
quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La
principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benes-
sere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Pro-
fetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3.50 — Piccole L. 1.50

**BALSAMO D'ARIGILIO
DEL PIOVESAN**



Per uso veterinario questo Balsamo già da
lungo tempo preferito da negozianti ed alle-
vatori di cavalli, è rimedio sovrano nelle artriti,
erpeti, ferite, infiammazioni in generale e
cioè: mali di gola, angine, ingorghi glandu-
lari, edemi, flemmoni, contusioni. Nella zop-
pina dei bovini per la cura dei piedi. Aiuta
poi mirabilmente la riproduzione del pelo.

Cauterizzante Pievesan

Infallibile per la cura dei Riccioli o porri
ricci, mal di fico, o porro fico, mal dell'a-
sino o carie dell'unghia, piaghe ulcerose.

Prezzo del Balsamo la scatola L. 2.
Prezzo del Cauterizzante, flacon grande
L. 5, flacon piccolo L. 3.

Si spediscono dietro rimessa dell'importo
più Centesimi 50 per pacco postale dal far-
macista **BIANCHI LUIGI** Brescia, pro-
prietario ed esclusivo preparatore e vendesi
in Padova presso la farmacia **Luigi Cor-
nelio**.



Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 in-
cisioni, 36 figurini colo-
rati, 12 appendici con
200 modelli da taglia-
re, e 400 disegni per
lavori femminili.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

(franco nel Regno)
anno sem. trim.
Grande Ed. 16 9 — 5 —
Piccola 8 4 50 2 50

Per l'Estero

anno sem. trim.
Grande Ed. 20 12 6 50
Piccola 11 6 3 50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha
in più 36 figurini colorati
all'acquarello. Gli abbo-
namenti decorrono solo
dal 1. genn., 1. apr., 1. lug.
e ottobre.

Pagamenti anticipati

Numeri di saggio gratis
a chiunque li chiedi.



Si ricevono abbonamenti al giornale **La Stagione** e si offrono numeri di saggio a
gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale **Il Bacchiglione**
in Padova.